

**Libri Narrativa italiana**

**Destini** Ci sono temi che Andrea Molesini recupera da un romanzo all'altro, come Venezia negli anni di Salò, la Resistenza, il ragazzo. Al centro, un voltafaccia materiale e spirituale

# Alla deriva nella laguna dei tradimenti

di **ERMANNO PACCAGNINI**

**A**nche in quest'ultimo romanzo, *Dove un'ombra sconsolata mi cerca*, Andrea Molesini non smentisce la caratteristica più propria del suo narrare: una fedeltà a temi, motivi, luoghi e personaggi che si riaffacciano però sempre sotto forme differenti, dando vita a nuove interrogazioni. Così da *La solitudine dell'assassino* possono venire un ricatto e un assassino, ricordi d'ambientazione nella laguna veneta al tempo della Repubblica di Salò. Ancor più significativi sono i richiami al secondo romanzo, *La primavera del lupo*, anch'esso nella Venezia repubblicana e, come nel primo, *Non tutti i bastardi sono di Vienna*, situato invece al tempo del primo conflitto mondiale, con un ragazzo quale protagonista.

L'ambientazione del nuovo romanzo ha quali anni centrali il triennio 1943-1945, e in particolare i dieci ultimi mesi in cui tutto cambia per il tredicenne Guido, e dai quali si dipartono continui richiami ad anni precedenti, a partire dal 1936, così come incursioni negli anni successivi (tra il 1956 e il 1985), con tono e andamento narrativo ben differente dal passato; andirivieni per associazione racchiusi tra un prologo e un commiato che si aprono nel segno di parole come «ombra, luce, morti» e «ombra, sole e morte» e disposti in capitoli all'interno mobilissimi cronologicamente e intitolati al modo quasi fiabesco del «Dove si racconta di...». E, questo, secondando una memoria che, come scriveva Anna Achmatova (dal cui *Requiem* viene il titolo), è per nulla «predisposta in modo da ricordare tutto in una sequenza continua», così ripercorrendo «a decenni di distanza» da parte del protagonista narrante che ha ormai superato i 68 anni, la «tenebra» e la «luce di allora» nel tentativo di fare chiarezza in quelle ombre che hanno se-

gnato tutta la sua vita. Ombre che «non smettono di mordere dentro»; soprattutto quella d'un ragazzo sacrificato ingiustamente, che continua a bisbigliare sconsolata nella coscienza delle persone, pur senza esaurirsi quando, nel 1998, all'ora ormai sessantottenne Guido viene finalmente svelata quella verità che, dentro, pur «sentiva con tutto sé stesso».

Il Guido io narrante vive i 13 anni in rapido passaggio da «bambino» a «ragazzino», a «ragazzo», coinvolto in traffici lagunari tra contrabbando e Resistenza come messaggero e staffetta col compagno di classe Scola «pluri-ripetente» e semianalfabeta che «sapeva ascoltare» Guido leggergli *Guerra e pace* in barca; amicizia che segnerà il tredicenne proprio per i risvolti tragici che conoscerà.

Guido ha quale coprotagonista la laguna di Venezia e la sua atmosfera, «luogo d'acqua, di terra, di vento, di canne, di barche, di piogge improvvise, di correnti, di serpi, di pesci, di contrabbandieri e pescatori, di ombre, di luce»; un «mondo d'acqua infestato di presagi segreti», abitato da personaggi magici per far amicizia coi quali «devi essere un po' strega, un po' poeta, un po' scienziato e un poco perdigiorno»: la vecchia zingara Sussurro; Maria, la ragazza somala dallo «sguardo intinto nel curaro»; il nostromo Tobia; e, intorno, altri personaggi disegnati con perizia e vividezza da Molesini. E sono proprio i rapporti tra i vari personaggi a essere al centro del romanzo. Rapporti coi genitori, innanzitutto. Il padre, il «comandante» Marco Aurelio, già ufficiale della Regia Marina, che amava e acquerellava mappamondi «con tutta l'energia che aveva» ma anche «uomo di numeri, di rotte e squadrette». E la madre Elsa, che «voleva bene alla vita, le piaceva la luce, il cantare dei piccoli uccelli, il ciangottio del mercato, e temeva la notte, i silen-

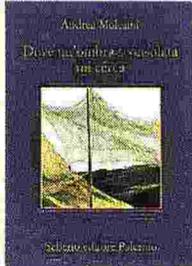
zi, l'agguato della malinconia» e «parlava una lingua tutta sua». Il tutto entro quella strana miscela tra Resistenza e contrabbando dove la guerra funge soprattutto da reagente: situazione estrema che determina la necessità di scelte anche estreme. Di qui uno dei temi centrali del romanzo: il tradimento. Tradimento materiale, ossia la spia da individuare tra i partigiani, con pesanti conseguenze sulle scelte di vita di Guido. E tradimento spirituale, «che più gli laniava la mia anima»: con un Guido memorante che vive il senso di colpa per aver tradito il «bambino che sei stato», abdicando alla tensione alla poesia vivissima in lui, amante dei libri al pari della laguna, e per un momento materializzatasi in un volume di versi, per dedicarsi a un'agenzia immobiliare.

Il tradimento segna anche la scrittura memoriale di Guido, nel tener celata tale sua propensione, che Molesini è abile a far filtrare attraverso lo stile raffinato, sospeso e divagante del raccontare del protagonista; in quell'abbandonarsi al «tinnire senza un senso apparente» delle parole che diviene il tono del racconto, nel continuo sottolineare il contrasto tra ombre e luci, razionalità paterna e la levità sempre suggeritagli dalla madre. Che per Molesini è quel cantare sottovoce della natura, del «mormorare dell'acqua contro la pietra, e nella luce scura di una notte senza luna». Anche se poi, in quest'ambiguità che è poi l'ambiguità stessa della laguna, che mare è senza essere mare, il suo approdo a un senso di sconfitta: di «aver vissuto senza conoscere, senza amare mai per davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

**i**



**ANDREA MOLESINI**  
**Dove un'ombra  
sconsolata mi cerca**  
**SELLERIO**  
Pagine 288, € 15

**L'autore**

Andrea Molesini (Venezia, 1954) è narratore, poeta, saggista e traduttore (Brodskij, Faulkner, Pound, Simic, Walcott): ha insegnato Letterature comparate all'Università di Padova. I suoi titoli di narrativa sono *La solitudine dell'assassino* (Rizzoli, 2016), *Presagio* (Sellerio, 2014), *La primavera del lupo* (Sellerio, 2013), *Non tutti i bastardi sono di Vienna* (Sellerio, 2010), nel 2011 Premio Campiello e Super-Campiello, Premio Comisso, e Premio città di Cuneo per il primo romanzo) e *Polvere innamorata* (Mondadori, 1998); tra i titoli di poesia: *Chi naviga, chi resta* (Braitan, 2006) e *Tarme d'estate* (Mondadori, 1999); tra i romanzi per ragazzi: *All'ombra del lungo camino* (edizione aggiornata, Bur, 2017) e *Nonna Vudù e la congiura delle zie* (edizione aggiornata, Bur, 2016)

**L'immagine**

Felix François Georges Philbert Ziem (Beaune, Francia, 1821 - Parigi, 1911), *Dans la lagune de Venise* (1852, inchiostro su carta, particolare)

